



Audizione del 2 ottobre 2023

Considerazioni generali

Con il decreto-legge 124/2023, il governo prova a dare efficienza ed efficacia alla spesa delle risorse eurocomunitarie e nazionali, alla luce delle performance assolutamente insufficienti che si registrano ormai da anni e che, per molti versi, fanno temere anche per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il capo I del provvedimento introduce lo strumento dell'Accordo per la coesione in luogo del Piano di sviluppo e coesione, allo scopo di allineare la gestione del Fondo sviluppo e coesione con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di una disposizione nel complesso condivisibile che, però, andrebbe ulteriormente rafforzata, prevedendo un confronto strutturato con il partenariato economico e sociale, sul modello di quanto già avviene a livello nazionale, con l'ingresso delle parti sociali nella cabina di regia del Pnrr. In assenza di un momento di confronto stabile, il rischio principale è che venga meno la fase di condivisione delle strategie e il successivo monitoraggio della quantità e, soprattutto, della qualità della spesa. Troppo spesso, infatti, l'allocazione delle corrette percentuali di risorse assegnate alle regioni meridionali avviene esclusivamente nella fase iniziale, sulla carta con il criterio dell'imputazione programmatica, senza alcuna verifica successiva dell'effettività della spesa, accompagnata da una valutazione qualitativa degli investimenti, in termini di posti di lavoro e di migliori servizi erogati ai cittadini e alle imprese.

In linea di principio, andrebbe fatta una riflessione sulla gestione contabile dei contributi provenienti da fonti diverse all'interno dei bilanci comunali. Sarebbe utile immaginare, oltre ad una corretta visualizzazione degli stessi all'interno dei capitoli, anche un più facile impiego, al di fuori delle normali scadenze temporali che caratterizzano la gestione dei bilanci degli enti locali.

Il capo II segue la medesima logica del precedente, attivando la cabina di regia per la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Medesima pure la considerazione, in quanto è fondamentale che la cabina di regia abbia un confronto stabile con il partenariato economico e sociale.

Corretto l'intervento in favore del comune di Lampedusa e Linosa; occorre, però, prevedere degli interventi anche in favore della popolazione residente e non soltanto per rafforzare l'attività di accoglienza dei migranti.

Il capo III istituisce la Zona economia speciale unica per le regioni del Mezzogiorno – ZES Unica SUD.

Si tratta di un cambio di paradigma molto importante, in quanto si passa da un sistema agevolazioni circoscritto ad ambiti territoriali molto limitati ad uno che, viceversa, ricomprende l'intero territorio delle regioni meridionali, Isole comprese. In passato, la nostra Organizzazione aveva sostenuto la necessità di introdurre una fiscalità di vantaggio per tutto il Mezzogiorno, così da favorire le attività economiche e gli insediamenti produttivi e, con essi, l'occupazione.

La misura contenuta in questo decreto-legge sembra, quindi, andare verso obiettivo. È però fondamentale agire su tre fronti: in primo luogo, l'allargamento della cabina di regia alle parti sociali; in secondo luogo, assicurare il rispetto dei termini, garantendo efficienza e rapidità nella gestione delle pratiche



burocratiche; in terzo luogo, mettere a disposizione risorse importanti per agevolare gli investimenti, compresa la decontribuzione per le assunzioni.

Il capo IV presenta un primo tentativo di rafforzare la capacità amministrativa delle regioni del Mezzogiorno con l'autorizzazione ad assumere 2.200 unità di personale non dirigenziale, di cui 71 per il dipartimento per le politiche di coesione. Naturalmente, non è sufficiente, stante la drammatica e diffusa carenza di personale, compreso quello amministrativo, rientrante nella categoria C del contratto degli enti locali. In prospettiva e più in generale, andrebbero favorite le assunzioni in tutti i comuni d'Italia.

Da ultimo, rispetto al capo V, è importante operare per assicurare la celerità nel disbrigo delle pratiche connesse al fenomeno migratorio, così da individuare in tempi rapidi chi ha diritto ad ottenere la protezione di legge e chi, viceversa, non è in possesso dei necessari requisiti, come pure è fondamentale potenziare le strutture di accoglienza, al fine di assicurare condizioni di vita dignitosa nel periodo in cui le persone sono trattenute.